

Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso

(ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1)

Indice

1. PRESENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE ANTIMAFIA	2
1.1 LA COMPOSIZIONE.....	2
2. LE FUNZIONI DELL'OSSERVATORIO	3
2.1 LE FUNZIONI DEL COMITATO TECNICO	3
3. L'ATTIVITÀ SVOLTA	4
3.1 MONITORAGGIO DEL FENOMENO MAFIOSO IN VALLE D'AOSTA	4
3.2 L'ATTIVITÀ DI DIVULGAZIONE E INFORMAZIONE	26
3.2.1 IL PROGETTO "GIOVANI AMBASCIATORI DELLA LEGALITÀ".....	26
3.3 FORMAZIONE RETI OPERATIVE DI LEGALITÀ	28

1. Presentazione dell'Osservatorio regionale antimafia

L'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso è stato istituito con la legge regionale n. 1 del 2 febbraio 2022 e si è riunito per la prima volta il 21 luglio dello stesso anno. L'Organismo ha sede presso il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, in piazza A. Deffeyes n. 1 ad Aosta.

1.1 La composizione

L'Osservatorio è rinnovato all'inizio di ogni legislatura ed è costituito da 15 membri: Presidente del Consiglio regionale, che lo presiede; Vicepresidente del Consiglio regionale, individuato in modo da garantire l'equilibrio tra la maggioranza e la minoranza in riferimento alla carica di Presidente; Presidente della Commissione consiliare competente; Presidente della Regione; Sindaco o Presidente del Consiglio comunale di Aosta; Presidente del Consiglio permanente degli enti locali (CPEL); due rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in ambito regionale; due rappresentanti designati dalle organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative in ambito regionale; due rappresentanti designati dagli ordini professionali; un rappresentante designato dalla Camera valdostana delle imprese e delle professioni - Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales; due rappresentanti designati di concerto dalle associazioni antimafia, antiusura, antiracket e dei consumatori operanti sul territorio regionale.

L'Organismo, che è aperto alla partecipazione dei rappresentanti delle forze dell'ordine operanti sul territorio regionale, alla data della presente relazione è composto da: Alberto Bertin, Presidente del Consiglio; Paolo Sammaritani, Vicepresidente del Consiglio; Erik Lavevaz, Presidente della prima Commissione consiliare "Istituzioni e autonomia"; Renzo Testolin, Presidente della Regione; Luca Tonino, Presidente del Consiglio comunale di Aosta; Ronny Borbey, rappresentante del Consiglio permanente degli enti locali; Roberto Billotti e Jean Dondeynaz, rappresentanti delle organizzazioni sindacali; Stefano Fracasso e Elio Gasco, rappresentanti delle organizzazioni datoriali; Adriano Consol e Gian Paolo Maroz, rappresentanti degli ordini professionali valdostani; Roberto Sapia, rappresentante della Chambre valdôtaine; Bruno Albertinelli, rappresentante delle associazioni dei consumatori; Fabrizio Bal, rappresentante delle associazioni antimafia, antiusura, antiracket.

Presso l'Osservatorio è istituito un **Comitato tecnico** composto da tre membri, esperti nel settore del contrasto al crimine organizzato e della promozione della legalità, che assicurano indipendenza di giudizio e di azione rispetto alla pubblica amministrazione e alle organizzazioni politiche, sindacali e di categoria. I tre membri, nominati il 21 luglio 2022 tra quelli indicati dall'associazione Avviso Pubblico - enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie, sono: Enzo Ciconte, Claudio Forleo e Roberto Gerardi.

2. Le funzioni dell'Osservatorio

L'Osservatorio è un organismo di supporto della Regione in materia di conoscenza e monitoraggio dei fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata, nonché di promozione della cultura della legalità e svolge le seguenti attività:

- contribuisce all'individuazione e alla diffusione di linee guida e buone pratiche per la promozione della cultura della legalità, da condividere con le altre Regioni e gli enti locali, nonché con il Coordinamento delle Commissioni e degli Osservatori sul contrasto alla criminalità organizzata istituito presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome;
- promuove iniziative regionali di carattere culturale e sociale, di informazione, di buone pratiche amministrative, di sensibilizzazione e di dibattito pubblico in materia di criminalità mafiosa, e il coordinamento di quelle organizzate dagli enti locali e dai rappresentanti del mondo sindacale, del lavoro e dell'associazionismo collaborando, in particolare, con l'associazione di cui all'articolo 5, comma 1, della l.r. 1/2022;
- definisce annualmente le linee prioritarie delle politiche regionali in materia di legalità e di sicurezza di cui all'articolo 3 della legge regionale 29 marzo 2010, n. 11 (*Politiche e iniziative regionali per la promozione della legalità e della sicurezza*);
- formula, nelle materie di propria competenza, di propria iniziativa o su richiesta, osservazioni e pareri su progetti di legge e di atti amministrativi regionali;
- cura la pubblicazione e l'aggiornamento, sul sito istituzionale del Consiglio regionale, dei dati e delle informazioni raccolti nell'ambito dell'attività svolta.

L'Osservatorio svolge le proprie funzioni con il supporto tecnico-scientifico del comitato tecnico di cui all'articolo 5 della l.r. 1/2022, in collaborazione con la Commissione consiliare competente e in raccordo con la Commissione parlamentare antimafia. Inoltre, i Consiglieri regionali possono richiedere all'Osservatorio notizie e informazioni connesse allo svolgimento delle sue funzioni.

2.1 Le funzioni del Comitato tecnico

Il Comitato tecnico svolge attività di supporto tecnico-scientifico alle funzioni dell'Osservatorio, con particolare riferimento all'analisi sociologica in materia di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico e sociale valdostano. In particolare, questo organismo:

- raccoglie dati e informazioni liberamente accessibili sulla presenza di associazioni criminali di tipo mafioso italiane e straniere operanti nel territorio regionale e sulle iniziative pubbliche e private intraprese per contrastarle;

- raccoglie dati e informazioni liberamente accessibili utili ai fini della valutazione della trasparenza nel processo degli appalti pubblici, dalla programmazione all'esecuzione dei contratti;
- analizza le principali cause dei fenomeni di infiltrazioni malavitose del lavoro irregolare, della corruzione, dell'usura, dell'estorsione e del riciclaggio presenti nel territorio regionale;
- supporta l'Osservatorio nella formulazione dei pareri che l'organismo, di propria iniziativa o su richiesta, può rendere nelle materie di propria competenza.

3. L'attività svolta

Durante il periodo in esame, l'Osservatorio si è riunito cinque volte.

Il 12 settembre 2023 la riunione si è svolta presso il municipio di Quart a cui hanno partecipato anche il Sindaco del Comune ospitante, Fabrizio Bertholin, e i primi cittadini di Charvensod, Ronny Borbey e di Challand-Saint-Victor, Michel Savin, che hanno condiviso la loro esperienza sul tema dei beni confiscati alla mafia. I componenti dell'Osservatorio hanno anche incontrato il Comitato tecnico per la definizione del lavoro di mappatura socio-economica del territorio valdostano della criminalità organizzata.

Il 20 febbraio 2024 l'organismo antimafia ha approvato la realizzazione di una prima serie di iniziative di informazione per il 2024 definendo anche i dettagli del progetto "Giovani ambasciatori della legalità", rivolto "ai giovani per i giovani" e le attività formative per i dipendenti e gli amministratori degli enti locali.

Il 24 maggio, il 7 e 14 giugno 2024 sono stati avviati gli incontri finalizzati all'ottenimento di elementi conoscitivi sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio regionale.

Il Comitato tecnico si è riunito quattro volte. Il 12 settembre 2023, oltre ad aver preso parte alla riunione dell'Osservatorio, il Comitato ha anche incontrato il comitato scientifico del progetto "Giovani ambasciatori della legalità".

Si è, inoltre occupato della stesura del documento di monitoraggio della presenza del fenomeno mafioso in Valle d'Aosta.

3.1 Monitoraggio del fenomeno mafioso in Valle d'Aosta

Come accennato nel paragrafo precedente, l'Osservatorio, supportato dal Comitato tecnico, ha avviato l'attività di mappatura socio-economica sulla presenza della criminalità organizzata sul territorio valdostano.

Si riporta, qui di seguito una ricostruzione in forma sintetica della presenza cronologica e dell'operatività mafiosa sul territorio della Valle d'Aosta, attraverso un inquadramento storico e con l'ausilio di dati provenienti da documenti ufficiali.

Fin dalle origini le organizzazioni mafiose hanno perseguito due obiettivi: gestire denaro e potere. Infiltrarsi e radicarsi in territori lontani da quelli di origine, economicamente più floridi, è stata una conseguenza. Non hanno usato armi o esplosivi, si sono inseriti nella società, hanno portato le famiglie, hanno piantato radici, ottenuto la residenza, iniziato a votare.

Le mafie, in particolar modo la 'ndrangheta, hanno prediletto le piccole realtà, con poche migliaia di abitanti. Questo perché il controllo del territorio va reso visibile: il mafioso, per essere tale, deve essere riconosciuto.

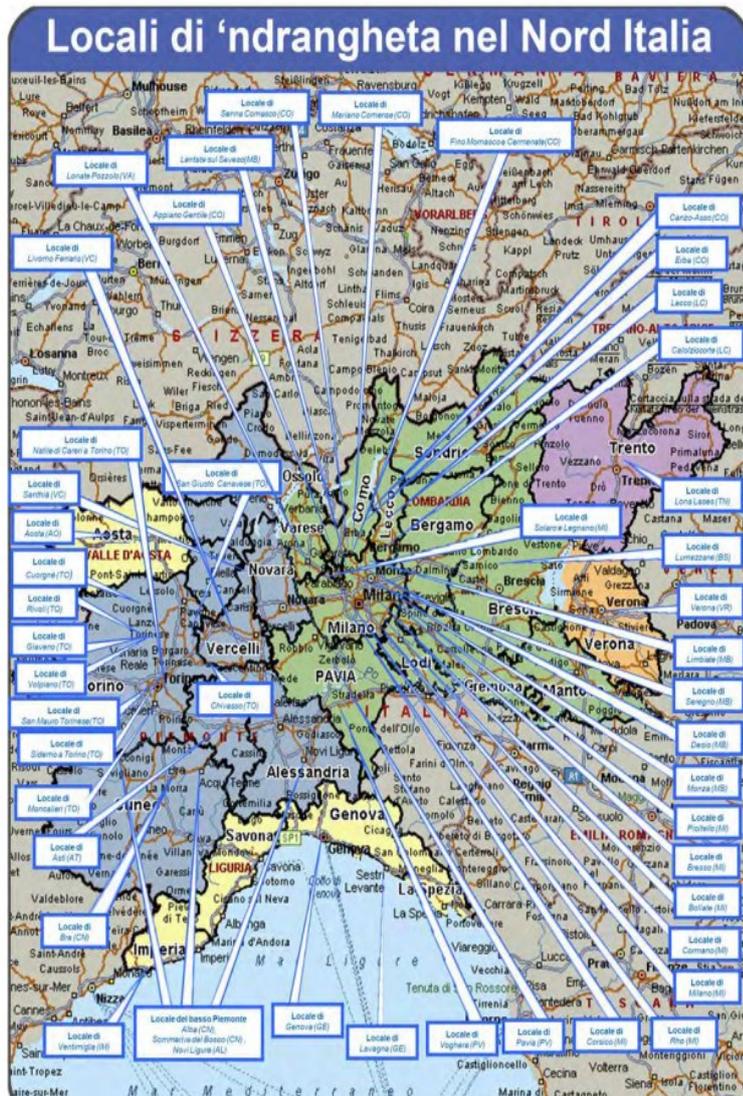
Ogni espansione mafiosa è stata favorita da fattori di contesto - sociali, politici o economici - che rappresentano assetti disfunzionali del territorio, dentro cui le mafie si infiltrano: indifferenza, inconsapevolezza, complicità di interessi o apparenti opportunità che le mafie offrono dal punto di vista degli investimenti e del sostegno elettorale.

Il grado di attenzione, la capacità di risposta delle Istituzioni e un tessuto sociale coeso, in grado di dialogare in maniera costruttiva, anche con le forze dell'ordine e la magistratura, rende un territorio meno aggredibile. Alcuni di questi elementi sono evidentemente mancati in Valle d'Aosta nelle ultime decadi. Lo fotografano le sentenze, alcune delle quali definitive. L'auspicio è che si possano riparare le storture del passato, costruendo una rete in grado di riconoscere gli alert e trarne le dovute conclusioni.

“Negli ultimi anni, in Valle d'Aosta, sono state concluse diverse inchieste che hanno, di fatto, evidenziato la presenza di dinamiche criminali mafiose direttamente riconducibili a contesti di 'ndrangheta...Con riferimento ad alcuni sviluppi processuali, si segnala in particolare la sentenza della Corte di Cassazione in relazione al giudizio abbreviato che ha confermato che ad Aosta era operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese'. Il giudicato in esame, pertanto, ha statuito in via definitiva l'esistenza del predetto locale di 'ndrangheta”.

La DIA, nell'ultima relazione semestrale sulle attività svolte - resa pubblica nel mese di giugno del 2024 -, ha certificato una volta di più come “da tempo” la Valle d'Aosta sia terreno di caccia per le mafie. Del resto, i segnali di una concreta presenza mafiosa, soprattutto legata alla 'ndrangheta, risalgono almeno agli anni Settanta del XX secolo. Nel tempo sono stati commessi anche gravi reati - estorsioni ed omicidi - maturati con modalità e nell'ambito di tipici contesti 'ndranghetisti. Più di recente, come in altri contesti regionali del Centro - Nord, la mafia calabrese ha alzato il tiro, mirando ad influenzare l'economia e la politica locale.

Di seguito una rapida cronologia delle principali evidenze emerse sia dalle indagini condotte dalle forze dell'ordine che dalle sentenze emanate dal 2001 ad oggi.



2001 Pur non giungendo ad un processo, l'inchiesta denominata *Lenzuolo* – coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria – fotografa le attività della 'ndrangheta in Valle. Gli investigatori si imbattono anche in un rituale di affiliazione, avvenuto nel 1999 in un bar di Aosta. Oltre alle 'ndrine già citate, risulta attiva la cosca dei Facchineri, originaria di Citanova (RC). Secondo gli investigatori dell'epoca, il "locale" di Aosta sarebbe già attivo. L'indagine, trasferita a Torino per competenza territoriale, viene archiviata.

2009 L'operazione *Gerbera* evidenzia come la Valle d'Aosta sia utilizzata da base operativa per lo smercio di cocaina in tutto il Nord Italia. Coinvolti, oltre ai Nirta anche i Mammoliti, altra 'ndrina originaria di San Luca e attiva in Lombardia.

2011 L'operazione *Minotauro*, che ribadisce il radicamento della 'ndrangheta in Piemonte, coinvolge anche la Valle d'Aosta. Nelle intercettazioni il boss del locale di Cuorgnè (Torino) fa un esplicito riferimento all'esistenza di un locale ad Aosta. Altre due inchieste dello stesso periodo - *Tempus Venit* e *Hybris* – conferma l'operatività 'ndranghetista in Valle.

2019 L'inchiesta *Geenna* fa definitivamente emergere quanto gli investigatori sottolineavano da almeno due decenni: in Valle d'Aosta è operativa "un'articolazione territoriale con autonomia gestionale e decisoria della 'ndrangheta, della quale riproduce

rituali, ruoli, dinamiche comportamentali e modelli organizzativi”¹. Le ‘ndrine coinvolte nella locale di Aosta sono Nirta, Facchineri, Raso, Di Donato, Mammoliti, Furfaro.

2020 Con il decreto del Presidente della Repubblica del 10 febbraio il Comune di Saint Pierre viene sciolto per infiltrazioni mafiose e la gestione è affidata ad una commissione straordinaria per un periodo di 18 mesi, prorogati di altri sei dal D.P.R. del 18 giugno 2021. Dalla Relazione del Ministro, allegata al decreto di scioglimento, emerge che *“gli accertamenti svolti dall'organo ispettivo presso gli uffici comunali hanno consentito di far emergere specifici episodi che rivelano le ingerenze della criminalità organizzata sull'attività amministrativa e sulla gestione dell'ente, tese a favorire soggetti vicini alla compagine criminale”*².

2023 La seconda sezione penale della Corte di Cassazione conferma gran parte della sentenza d'appello con rito abbreviato del processo Geenna, sancendo l'esistenza di una locale di 'ndrangheta che operava sul territorio di Aosta, condannando in via definitiva per associazione mafiosa quattro imputati, tra cui Bruno Nirta, considerato al vertice dell'organizzazione.

2024 La terza sezione penale della Corte d'Appello di Torino emana la sentenza dell'appello-bis del processo Geenna - svolto con rito ordinario -, condannando tre imputati con l'accusa di associazione mafiosa.

Il monitoraggio sopra illustrato si è reso possibile anche grazie alla partecipazione attiva delle Istituzioni locali, della magistratura, delle forze dell'ordine e dei rappresentanti delle

¹ Tratto dalle motivazioni della sentenza della prima sezione penale della Corte d'Appello di Torino (processo Geenna, rito abbreviato) emessa il 19 luglio 2021.

² In base alla legge è sufficiente che ci siano “elementi concreti, univoci e rilevanti” volti a far ritenere un collegamento tra l'Amministrazione e i gruppi criminali; per concretezza si intende che gli elementi sintomatici del condizionamento criminale devono essere assistiti da un obiettivo e documentato accertamento nella loro realtà storica; per univocità, si intende la loro chiara direzione agli scopi; la rilevanza, infine, si caratterizza per l'idoneità degli elementi all'effetto di compromettere il regolare svolgimento delle funzioni dell'ente locale. Lo scioglimento si configura come misura straordinaria di prevenzione per combattere l'invasività del fenomeno mafioso: essa non ha natura sanzionatoria ma è finalizzata a rimediare a situazioni patologiche di compromissione del naturale funzionamento dell'autogoverno locale causate da un'accertata diffusione sul territorio della criminalità organizzata; in questo senso, non è necessario provare la consapevolezza degli amministratori locali in ordine ai benefici di cui hanno usufruito i clan malavitosi, essendo sufficiente dimostrare l'assenza di adeguate contromisure adottate dall'Amministrazione locale per contrastare l'aggiudicazione di appalti o altri finanziamenti a favore di aziende legate alla criminalità organizzata (*sentenza Consiglio di Stato* [5782/2017](#)),

Associazioni presenti all'interno dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso.

L'organismo antimafia, infatti, nel corso delle riunioni dei mesi di maggio e giugno 2024, ha potuto confrontarsi con una serie esperti in materia per avviare una prima riflessione sulla situazione.

Il 24 maggio 2024 l'organismo antimafia e i componenti del Comitato tecnico scientifico hanno incontrato il Questore di Aosta, Gian Maria Sertorio, il Direttore della filiale di Aosta della Banca d'Italia, Simone D'Inverno e il Comandante del gruppo Carabinieri di Aosta, Giovanni Cuccurullo.

Il 7 giugno 2024 sono intervenuti il Capo centro della Direzione investigativa antimafia di Torino, Tommaso Pastore, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Aosta, Luca Ceccanti e il Comandante del Corpo forestale della Valle d'Aosta, Luca Dovigo.

La serie di incontri si è conclusa il 14 giugno 2024 con il Comandante del Comando territoriale di Aosta della Guardia di finanza, Massimiliano Re.

Di seguito si riportano alcuni degli spunti ritenuti di maggior interesse. In appendice alla presente Relazione, sono riportati gli interventi dei soggetti che sono stati oggetto di incontro da parte dell'Osservatorio.

Il Questore di Aosta, Gian Maria Sertorio, sottolinea l'evoluzione che la criminalità organizzata ha avuto negli ultimi anni, soprattutto la 'ndrangheta, che è stata capace di ramificarsi capillarmente a livello mondiale. Rileva che, ad oggi, le inchieste hanno evidenziato la presenza di locali: 16 in Piemonte e una in Valle d'Aosta. Premesso che c'è un'attività di prevenzione antimafia, rende nota la propensione delle 'ndrine ad infiltrare gli organi amministrativi e le compagini elettorali degli enti locali, ai fini di acquisire il controllo delle risorse pubbliche, dei flussi finanziari statali, comunali e comunitari, funzionali ad accrescere il proprio prestigio e il consenso sociale. Aggiunge che, seppure negli ultimi anni, seriamente colpita con numerosi arresti e condanne, questa organizzazione criminale continua a mantenere inalterato il potere, dimostrando un grande dinamismo e l'assoluta capacità di rigenerarsi, permettendo l'affermazione di leader nelle nuove generazioni e attuando, talvolta, un modus operandi silente, che le permette di penetrare nella realtà socio-economica regionale senza destare particolari attenzioni. Ribadisce che la 'ndrangheta non ha alcun interesse a uscire allo scoperto, attraverso il compimento di reati che assurgano agli onori della cronaca; al contrario, ha tutti i vantaggi ad agire sottotraccia, per non apparire.

Prendendo spunto dalla sentenza della Cassazione del 2023, fa rilevare che le acquisizioni probatorie hanno consentito di accertare che in Aosta era operativa, negli anni in contestazione, un'organizzazione mafiosa, che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese, ubicata nei settori ionici reggini. Afferma che questa sentenza può essere vista

come una pietra miliare per la Valle d'Aosta perché, da una parte, è un punto finale di un'articolata indagine che ha stigmatizzato l'esistenza del concetto "opaco" della 'ndrangheta, che però è stata cristallizzata in un tempo e in un luogo, dall'altra, rappresenta un punto di partenza per la definizione di ulteriori concetti, come quello della pericolosità sociale, che deve essere rivista, al di là del singolo individuo. Fa presente che il pericolo non è diretto alle persone fisiche ma a persone giuridiche, enti, istituzioni, attraverso la sistematica aggressione di settori quali, ad esempio, quello fiscale, finanziario e la filiera degli appalti.

Comunica che il Tribunale di Torino ha potuto definire che il processo svoltosi con rito abbreviato ha consentito di dimostrare quanto descritto in imputazione, cioè la plurisoggettività organizzata di satelliti 'ndranghetisti traslati nel territorio valdostano, replicando un modello mafioso che si avvale dell'assoggettamento omertoso per controllare un determinato territorio.

Fa rilevare che le condotte tenute nel 2010-2011, l'una, espressione di un ruolo organizzativo, l'altra, invece, espressione della forza di intimidazione acquisita sul territorio, dimostrino come la posizione all'interno del gruppo fosse, all'epoca, consolidata e nota all'esterno, e che l'individuazione della data di insorgenza della sua pericolosità, addirittura risale al 2009. Peraltro, da una valutazione del tutto prudentiale, emergono indizi di uno scambio elettorale politico-mafioso in epoca addirittura precedente.

Fa notare che la grande vulnerabilità è rappresentata dalla mancanza di sensibilità al fenomeno. Premesso che la Valle d'Aosta è una Regione geograficamente dispersiva, in cui risulta più semplice isolare i soggetti, ribadisce la necessità di fare rete, anche e soprattutto a livello dei singoli Comuni, che sono le antenne del territorio, anche attraverso campagne di sensibilizzazione. Riferisce che un altro aspetto fondamentale è quello di investire sulla cultura, sull'informazione, sfruttando il volano formidabile, rappresentato dall'Università.

Afferma che si deve riuscire a capire che, in determinati contesti, possono esserci delle situazioni poco chiare che devono essere segnalate per essere esaminate da professionisti (polizia, carabinieri, guardia di finanza) che poi vanno sviluppate e approfondite. È quasi un lavoro, dovrebbe far parte dell'attività di tutti avere la giusta attenzione riuscire a prevenire questo fenomeno, che riesce a insinuarsi nella realtà pubblica e privata e che è sempre in evoluzione.

Il Direttore della filiale di Aosta della Banca d'Italia, Simone d'Inverno, informa che a partire dall'ultimo trimestre del 2020, la filiale di Aosta non svolge più operazioni con la clientela istituzionale e, quindi, è venuta meno, di fatto, ogni possibilità di svolgere il monitoraggio sulla circolazione monetaria.

Monitoraggio che, in precedenza, si sostanziava nella possibilità di riscontrare eventuali andamenti anomali sul contante, allorché, per esempio, ci fossero state richieste rilevanti di

prelevamenti o versamenti di grosso taglio, riguardanti nello specifico le banconote da 500 e 200 euro.

Riferisce che alla filiale è rimasta la clientela spicciola, minuta, quella che si presenta allo sportello per richiedere servizi molto semplici, che però a volte possono essere indice di qualcosa di anomalo. Si tratta dell'operazione di cambio biglietti che talvolta ha tutti i crismi di un'operazione sospetta, quando il valore della transazione oggetto del cambio e i tagli interessati sono molto elevati. Nello specifico: se anche ad una sola banconota di grosso taglio (500 e 200 euro) si accompagna una richiesta complessiva di cambio per un importo pari o superiore a 2500 euro, o pari o superiore ai 5000 euro senza alcun biglietto apicale (da 100 euro in giù), scatta l'obbligo di procedere col meccanismo dell'adeguata verifica rafforzata, che implica l'acquisizione di tutta una serie di ulteriori informazioni. Queste verifiche sono dunque legate a dati oggettivi afferenti l'importo e la composizione dei tagli. Ci possono essere anomalie rappresentate anche dal transito frontaliero (in particolare con la Svizzera); o riconducibili alle generalità del soggetto richiedente e/o al suo comportamento e/o all'atteggiamento assunto allorché sia chiamato a fornire precisazioni (ad esempio se la persona è un terzo, mandato da altri). Tutti gli elementi sopra esposti costituiscono la base per le cd. SOS: (Segnalazioni di Operazioni Sospette), uno dei tre canali che alimentano l'Archivio dell'Unità di Informazione Finanziaria, che è l'organo deputato all'analisi di tutti i dati e le informazioni inerenti ipotesi di riciclaggio.

Il primo di questi canali, le SOS appunto, presenta la peculiarità, rispetto agli altri due, di essere attivato d'iniziativa del soggetto obbligato ai controlli. È un fatto importante, perché indica che le SOS nascono direttamente da dubbi che insorgono sul campo, al momento in cui l'operazione viene richiesta. Nel 2023 in Valle d'Aosta ci sono state 274 SOS, con un calo abbastanza rilevante rispetto all'anno precedente; rapportato il dato alla popolazione residente, ne scaturisce per la Valle d'Aosta un livello di attenzione intermedio.

Riguardo al secondo canale di alimentazione dei dati della UIF, le cd. “comunicazioni oggettive” riguardanti le transazioni in contante per una somma pari o superiore a 10.000 euro, se a livello di importo in rapporto alla popolazione il grado di rischio permane allo stadio intermedio, a livello di soggetti residenti in Valle d'Aosta coinvolti in tali segnalazioni, sempre in rapporto alla popolazione residente, il grado di rischio si impenna raggiungendo lo stadio massimo (codice rosso).

Il dr. d'Inverno si sofferma, successivamente, sul terzo canale che è quello delle cd. “Segnalazioni antiriciclaggio aggregate”, che si differenzia dal precedente perché comprende tutte le operazioni poste in essere con qualsiasi mezzo di pagamento per un importo pari o superiore ai 5.000 euro. In tale contesto, il ricorso al contante, espresso come rapporto percentuale rispetto agli altri strumenti di pagamento, risulta essere, per la Valle d'Aosta, ormai molto limitato. Diverso invece è il discorso se vengono presi in considerazione i bonifici: la Valle d'Aosta presenta un grado di rischio piuttosto marcato (evidenziato dal colore arancione), in virtù delle transazioni in entrata e in uscita verso quei paesi che l'UIF

definisce "a fiscalità privilegiata" che, nel caso della Valle d'Aosta, si sostanzia negli intensi rapporti mantenuti con la Svizzera.

Il dr. D'Inverno sottolinea la necessità di formare i giovani perché abbiano piena consapevolezza dei rischi in cui possono incorrere nel mondo della finanza. In questo senso, la Banca d'Italia svolge un'intensa attività di educazione finanziaria, che coinvolge in primo luogo le scuole, per creare conoscenza e sensibilità diffusa su queste materie.

Il Comandante del Gruppo Carabinieri di Aosta, Giovanni Cuccurullo, afferma che, oggi come oggi, è un problema di scelta a tutti i livelli: bisogna decidere da che parte stare. È importante ritrovare il coraggio di denunciare e di fare delle scelte, perché ognuna di queste implica delle rinunce. Fa presente che non bisogna coltivare i terreni fertili che favoriscano le infiltrazioni, evitando, quindi, il compromesso e gli accordi agevolatori. Si deve partire dalle cose semplici, perché è lì che nasce quell'humus fertile che può far penetrare in una comunità l'organizzazione mafiosa.

Reputa positive le attività di vicinanza ai giovani, per far capire il vero problema: riuscire a creare una società con degli anticorpi, dove l'elemento fondamentale è il rispetto delle regole, perché è da lì che poi nasce l'abitudine al compromesso. Attraverso le istituzioni, bisogna essere vicini alle nuove generazioni, ma anche alla cittadinanza comune. Occorre anche far capire che non sempre una sentenza, un processo o un'attività dei carabinieri possono riuscire a mettere un freno a un'organizzazione criminale che agisce oramai sempre più sottotraccia. Comunica che le attività in cui si è riusciti a imbastire l'informativa, passata poi al vaglio dell'autorità giudiziaria, riguarda l'organizzazione criminale calabrese, l'ndrangheta, ma non è escluso che ci possano essere qui sul territorio anche soggetti vicini ad altre associazioni criminali.

Il Capocentro della Direzione Investigativa Antimafia, Tommaso Pastore, riferisce che le attività che vengono svolte, sia a livello preventivo che investigativo, portano ad una considerazione di base di partenza del fenomeno, che nasce da una valutazione, in continua e totale mutevolezza. Si tratta di un fenomeno che è radicato nella storia italiana nel tempo, e lo Stato italiano ha sempre risposto a questa problematica con delle leggi e un sistema giuridico e investigativo molto avanzato. Sottolinea che la caratteristica della mafia attuale è quella di essere silente e liquida. Silente, perché non è più un fenomeno mafioso che si manifesta con fatti eclatanti, violenti, che determinano un allarme sociale particolare, ma attraverso fenomeni spesso silenti, che possono essere anche più pericolosi di quelli più eclatanti. Liquida, perché cerca di espandersi nei contesti, di per se stessi legali, nei quali tuttavia vi sia del margine per poter svolgere un'attività economicamente interessante per la criminalità organizzata.

Rileva che il territorio in cui ci troviamo rappresenta al meglio queste caratteristiche: il passaggio da una vecchia idea di organizzazioni criminali, e quindi di vecchi comportamenti, ad attuali e comportamenti che sono finalizzati all'aggressione e all'avvicinamento al mondo finanziario, non tanto, quindi, per eludere le normative finanziarie e per eludere il sistema fiscale, ma allo scopo di accumulare illecitamente grossi patrimoni e di riciclare, attraverso i settori legali dell'economia, i grossi proventi derivanti da attività illecite classiche. Infatti, parallelamente alle vecchie attività, ai vecchi reati, alle vecchie caratteristiche dei comportamenti illeciti delle organizzazioni criminali, quindi il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando, l'usura, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, prendono piede comportamenti che hanno lo scopo di arrivare al controllo economico di un territorio per poter reimpiegare illecitamente i proventi che arrivano dalle precedenti attività illecite.

Sottolinea la necessità, anche su questo territorio, come in ogni territorio, di allertare i presidi di legalità e le antenne che permettono di rilevare quelle situazioni che hanno una loro criticità. Bisogna, quindi, creare una sensibilità tale per cui, quando c'è una situazione degna di attenzione o di sospetto, questa possa essere veicolata, segnalata, ovvero ci sia la possibilità, da parte della persona comune, di potersi allontanare da questo ambito. Comunica che l'elemento che deve destare attenzione è il tentativo della criminalità organizzata non più di avvicinarsi all'acquisizione degli appalti nella fase diretta di acquisizione, perché oggi gli strumenti di controllo sono abbastanza pregnanti e rilevano immediatamente una situazione degna di approfondimento, bensì di entrare nel controllo della filiera successiva degli appalti, attraverso l'impiego di manovalanze infiltrate che vengono utilizzate all'interno dei cantieri. Evidenzia che anche in Valle d'Aosta, come negli altri territori a non tradizionale presenza mafiosa, non c'è più il controllo del territorio attraverso l'imposizione violenta sullo stesso.

Comunica che oggi si assiste ad un avvicinamento "cerimonioso" da parte della criminalità organizzata, cogliendone magari le difficoltà economiche di un determinato momento, e, quindi, fornendo un supporto che l'imprenditore accetta senza essere consapevole di chi è il soggetto con cui sta entrando in relazione. Sottolinea l'importanza del concetto della libertà di scelta: il cittadino deve essere messo nelle condizioni di essere libero di scegliere e di poter scegliere la via della legalità. Attraverso la comunicazione, le professionalità e gli strumenti normativi che esistono, bisogna segnalare quelle situazioni. Laddove il territorio diventa impermeabile a questi tentativi, il tentativo di infiltrazione diventa meno dominante e meno routinario. Pone, inoltre, l'accento sull'importanza della cultura, della formazione dei giovani perché le antenne sul territorio sono anche i giovani che un domani saranno professionisti. Aggiunge che sul territorio un lavoro utile da fare e da potenziare è quello di confronto, di sensibilizzazione anche con gli Ordini professionali, perché spesso, attraverso questi, passano poi determinate situazioni che possono essere sospette. Fa rilevare che anche il sistema fiscale viene aggredito dalle organizzazioni criminali, attraverso sistemi molto

complicati e complessi, come quello delle false fatturazioni, con le quali si è in grado di effettuare attività di riciclaggio di ampio livello.

Ricorda che un altro strumento importante è quello della segnalazione, che è in mano a tutti quei professionisti e a tutte quelle organizzazioni che entrano in gioco nell'ambito del sistema economico.

Evidenza come un altro dato importante, al quale bisogna prestare attenzione anche in questo territorio, è quello dei tentativi di infiltrazione.

In relazione al fenomeno del gioco d'azzardo e delle scommesse, riferisce che questo ha una valenza mondiale e ha strumenti e possibilità di avvicinamento che determinano un alert particolare. Il territorio della Valle d'Aosta presenta delle importanti caratteristiche di possibile avvicinamento, anche in questo settore, delle organizzazioni criminali. E' quindi importante un'attività preventiva di monitoraggio e di segnalazione.

Il Procuratore di Aosta, Luca Ceccanti, sottolinea come in Valle d'Aosta non si debba più parlare di percezione di un fenomeno, di qualcosa che può apparire a livello di struttura sociale ed economica, che non ha un accertamento. Si deve parlare di un dato di verità, di un dato processualmente acquisito, ineludibile e fondamentale, che è quello della presenza e operatività per anni in Valle d'Aosta di una locale di 'ndrangheta.

Ricorda come il reato di associazione mafiosa (art. 416bis del codice penale), viene normalmente accompagnato da una serie di reati, che sono i reati fine dell'associazione. Nel processo che si è attualmente concluso con sentenza definitiva, rimarca che contestazioni di reati fine non ve ne sono, o, comunque, sono molto secondarie e molto sfumate.. Le associazioni criminali sono proteiformi, duttili, elastiche, si adattano al territorio in cui operano, alla struttura sociale e si introducono negli spazi che questa organizzazione sociale lascia. E' dell'avviso che in Valle d'Aosta la 'ndrangheta non abbia mai avuto bisogno di sparare o di estorcere. Questo lo dicono anche i processi, quelli finiti e quelli in corso. Dichiaro che la Valle d'Aosta ha una struttura economica del tutto particolare e che rappresenta uno dei maggiori esempi, in Italia, di intervento pubblico in economia. Afferma di non avere percepito in Valle d'Aosta l'idea liberale classica del potere pubblico che osserva, in modo agnostico, l'evolversi del mercato perché la Regione è dappertutto. E' un dato di fatto che questa eserciti attività imprenditoriali ovunque; non solo laddove si tratti di perseguire e tutelare interessi tipicamente pubblici, ma anche quando si tratti di agire come un operatore sul mercato. Se questo è il contesto, viene letto dall'associazione criminale che, intelligentemente, vi si adatta.

Se qualcuno volesse introdursi in un sistema economico, in questo caso, in una regione come questa, deve agire sui poteri pubblici, che sono anche imprenditori. Fa rilevare però che il dato processuale ad oggi dice un'altra cosa: che fenomeni di mercimonio mafioso, quindi di acquisto dei voti, non sono stati accertati con sentenza definitiva. Dichiaro che, in relazione

a questi processi, non è tanto un atteggiamento di opposizione netta, frontale, nei confronti delle forze dell'ordine o della magistratura, ma si nota un fenomeno di irrisione. Si tende a svalutare, a irridere, quasi a sbeffeggiare le indagini e i processi. Lo reputa un atteggiamento molto sorprendente, perché riflette molto quel fenomeno di svalutazione culturale. Afferma di vedere poco la coscienza civica, quella che c'è anche in regioni ad alta presenza di criminalità organizzata, come la Campania o la Sicilia, la voglia di andare contro, di dire "certe cose ci fanno schifo".

Fa rilevare che, in tutti i monitoraggi giudiziari, relativi alla percezione di fenomeni mafiosi in un certo territorio, la prima cosa che si guarda sono i "reati spia", che non sono i reati fine dell'associazione ma sono quei reati che sono dei campanelli d'allarme che fanno pensare che, in quel territorio, ci possa essere una presenza di criminalità organizzata. Negli ultimi dieci anni, ci sono stati processi per estorsioni, per incendi, per omicidi, ma erano fatti palesemente scollegati da un riferimento mafioso. Ritene che ci sia stata una volontà, quasi "politica", da parte della 'ndrangheta, di abbassare ancora di più il tiro e i toni rispetto a quanto era stato fatto in passato. Se le persone stanno bene, il livello di attenzione si abbassa e, se non ci sono i morti per strada, questa coscienza civica si sopisce, si soffoca un po'. E' un elemento che è diventato preoccupante proprio perché queste indagini, che poi sono sfociate nei processi sopra richiamati, sono iniziate circa dieci anni fa. I processi hanno ruotato intorno a un solo dato: l'intimidazione perché, se non c'è intimidazione, come asserito dai difensori, non c'è 'ndrangheta. L'intimidazione può assumere, e spesso lo fa, caratteri più sottili, più insidiosi (quello che è successo con l'indagine Genna), dove anche le indagini che si sono poi concluse con decreti di archiviazione, sono stati numerosissimi gli episodi in cui politici e amministratori pubblici, avevano rapporti di confidenza, amicizia, intimità, cointeressenza con personaggi legati alla 'ndrangheta. Il fatto che quei rapporti non fossero - almeno non è stato provato - accompagnati dalla consapevolezza di interloquire con associazioni criminali è un dato sicuramente acquisito, ma certo non rassicura e non rende tranquilli.

Il Comandante del Corpo forestale della Valle d'Aosta, Luca Dovigo, riferisce che il Corpo forestale, nell'espletamento delle competenze assegnate, è marginalmente interessato dai fenomeni in discussione ma può fornire un contributo accessorio, comunque utile per inquadrare, a livello generale, il tema della legalità e della criminalità organizzata.

Rileva, con particolare riferimento al tema, che l'attività svolta si concentra principalmente su quattro settori. Di uno, quello in particolare attinente all'uso illecito dei fondi europei in agricoltura, se n'è parlato anche sugli organi di stampa e ha messo in luce che sicuramente c'è stato nel recente passato qualche collegamento tra gli allevatori che hanno frequentato le valli valdostane, con le loro mandrie, con gruppi collegati alla criminalità organizzata. Ciò richiede di mantenere alta l'attenzione. Riferisce che, accanto a questo, ci sono altri due settori che meritano attenzione in maniera particolare, e la presenza capillare del Corpo

forestale sul territorio aiuta e consente di intercettare, sin dall'inizio, la possibilità che ci siano degli sviluppi: quello della gestione non corretta dei rifiuti e quello dell'uso improprio delle terre e rocce da scavo. Fa rilevare che c'è poi un aspetto che potrebbe essere correlato e che potrebbe diventare un fattore di spia, che è quello degli incendi boschivi, o comunque di interfaccia, che potrebbero mascherare o comunque essere in collegamento con i precedenti. Afferma che queste tre fattispecie, in questi ultimi anni, non hanno fortunatamente dato indicazione di preoccupazione in relazione al tema della criminalità organizzata. I reati sono estremamente contenuti in termine numerico e di gravità e tendenzialmente sono degli episodi circoscritti. Altro elemento positivo è che ciò non è semplicemente la fotografia di un lasso di tempo circoscritto, ma è una tendenza abbastanza costante nel tempo.

Il Presidente della Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales, Roberto Sapia, riferisce che, a differenza degli anni passati, si vive una congiuntura economica favorevole e questo rende meno visibili, meno evidenti le necessità e i fattori più di crisi o di pericolo per le imprese. Precisa che, presso la Chambre, è operativo uno sportello della Fondazione La Scialuppa Onlus e che, dopo il Covid, ha avuto meno visite e nel 2023 praticamente non ce ne sono state. Per quei fenomeni estorsivi o di usura, questo è un dato che comunque rassicura. Aggiunge che il fattore di attenzione riguarda i fondi del PNRR e il boom economico relativo al bonus 110%, che deve essere ancora uno di quegli elementi che merita una certa attenzione e verso il quale bisogna mantenere alta la guardia.

Il Presidente di Federconsumatori Valle d'Aosta, Bruno Albertinelli, comunica che esiste una situazione nascosta di povertà in Valle d'Aosta, di "gente normale", del disoccupato, dell'operaio, del pensionato di un certo livello, che sta aumentando. C'è quindi la possibilità, per chi vuole gestire nell'ombra questa situazione di difficoltà economica, di avere "manovalanza", per cui bisognerebbe, come Osservatorio, dare dei segnali anche alla politica in modo tale che le persone in difficoltà sappiano a chi rivolgersi e cercare di trovare soluzioni nelle sedi opportune.

Il segretario generale Fillea Valle d'Aosta, Roberto Billotti, riferisce che la preoccupazione è rivolta agli appalti del PNRR, soprattutto verso le "piccole scatole cinesi", al cui interno c'è una grossa azienda e poi ci sono tante piccole imprese che "di bello hanno poco". Precisa che ci sono colloqui continui con l'Assessorato competente per la definizione di un protocollo d'intesa per la salute, la sicurezza e la salvaguardia della legalità all'interno dei cantieri. Dopo aver sottolineato come sia preoccupante il proliferare di supermercati, afferma che molte delle persone in difficoltà economiche si rivolgono al gioco d'azzardo e che la dipendenza è un fenomeno che sta attanagliando molte persone.

Il rappresentante delle professioni, Adriano Consol, evidenzia che, dal momento che è stata accertata la presenza del fenomeno mafioso anche sul territorio della nostra regione, occorre che l'Osservatorio e, più in generale, la comunità valdostana vigilino con particolare attenzione la problematica, posto che sono soprattutto l'indifferenza e la sottocultura a favorirne la presenza e la diffusione. E' necessaria, in altre parole, un'opera d'informazione e di cultura rivolta nei confronti dell'intera comunità locale ed in modo particolare nei confronti delle nuove generazioni, posto che soltanto se si è adeguatamente formati si comprende a pieno la pericolosità e la pervasività del fenomeno e si è in grado di porre in essere tutte le misure di attenzione e prevenzioni dirette a contrastarne la presenza e la diffusione. Come è noto il fenomeno mafioso si manifesta non solo con episodi eclatanti, ma anche con accordi e compromessi sottobanco che consentono ai soggetti coinvolti di conseguire i reciproci interessi ai danni dei principi di legalità e di trasparenza; nello stesso tempo, tale fenomeno vede coinvolti non solo il modo economico ed imprenditoriale, ma, purtroppo, anche le istituzioni con conseguente grave compromissione dei processi decisionali in senso antidemocratico. In simili contesti, il ruolo che sono chiamate a assumere le professioni liberali è molto importante, posto che le medesime devono svolgere la funzione che è stata a loro istituzionalmente assegnata nel rispetto della legalità, assumendosi le conseguenti responsabilità.

Il referente di Libera Valle d'Aosta, Fabrizio Bal, afferma che l'Associazione ha sempre percepito un atteggiamento di scarsa consapevolezza nei confronti del fenomeno mafioso da parte della popolazione valdostana. Afferma poi che le inchieste Geenna ed Egomnia hanno cambiato qualcosa perché in Valle d'Aosta oggi c'è maggiore consapevolezza e attenzione da parte di tutti verso quello che è il fenomeno mafioso. Quello però che ancora si nota una visione di estraneità: si riconosce la presenza della 'ndrangheta, ma limitata ad un certo gruppo di persone.

Il Vicepresidente del Consiglio regionale, Paolo Sammaritani, alla luce di quello che è stato riportato, cioè che anche il sistema mafioso non ha più le connotazioni di un tempo ma è una mafia che agisce con i colletti bianchi, con modalità molto più commerciali e imprenditoriali, perché si è evoluta, fa pensare che sia molto più facile per loro infiltrarsi rispetto a prima in luoghi come la Valle d'Aosta.

Il presidente di Confartigianato Valle d'Aosta e Alpifidi, Stefano Fracasso, nel condividere l'analisi fatta dal Sig. Sapia sul mondo delle imprese valdostane, riferisce che si tratta di un mondo di micro-imprese che sono sane. Ritiene necessario adoperarsi per rendere il più limitate possibili le gare, in modo che le aziende locali possano partecipare senza necessariamente dover andare a costituire un consorzio, perché diventa complesso e costoso per le stesse.

Il **direttore di Coldiretti Valle d'Aosta, Elio Gasco**, comunica che il mondo dell'agricoltura - per tutta una serie di situazioni - è molto attenzionato dalle mafie, perché, anche il suo sistema di fiscalità agevolata consente di fare alcune operazioni che, in altri settori, sono più difficili da fare. Il substrato delle aziende valdostane - che sono medie, piccole, a conduzione familiare - non è così appetibile, quindi il settore è meno attrattivo. Bisogna però prestare attenzione alle ampie superfici pascolive che potrebbero essere interessate da questi gruppi speculativi, criminali, delinquenziali, che potrebbero volerli accaparrare per fare delle speculazioni con i titoli e con i premi comunitari. Precisa che buona parte di queste superfici sono in mano alle Amministrazioni comunali, le quali pongono la massima attenzione, ce ne sono però tante che sono in mano alla proprietà privata. Serve, quindi, un'attenzione della politica che stabilisca delle regole certe sulla gestione di questi pascoli che tutelino l'attività zootecnica valdostana e, allo stesso tempo, gli amministratori comunali.

Il **Presidente della I Commissione consiliare permanente, Erik Lavevaz**, reputa che si debba cercare di creare un atteggiamento culturale che passa attraverso una formazione - innanzitutto delle giovani generazioni - e creare quegli anticorpi nella gente che lavora negli uffici e nelle associazioni per avere la capacità di percepire che ciò che sembra apparentemente lecito nasconde qualcosa di illecito. Questo lo si crea con un lavoro complesso, perché è più facile farlo con le nuove generazioni, in prospettiva, lavorando dalla base.

Il **Comandante della Guardia di Finanza di Aosta, Massimiliano Re**, riferisce che la loro struttura, a differenza dei Carabinieri e della Polizia, prevede che le indagini in materia di antimafia vengano prioritariamente condotte da sezioni specializzate, denominate GICO (gruppo investigativo criminalità organizzata), presenti presso tutte le città ove hanno sede le Direzioni Distrettuali Antimafia. I reparti operativi dislocati sul territorio hanno il compito di monitorare e di individuare, nell'ambito delle attività di servizio - qualunque esse siano - eventuali campanelli di allarme che possano far pensare alla presenza o all'infiltrazione di organizzazioni criminali nel tessuto economico. Nel nostro territorio ciò avviene principalmente lungo tre direttrici.

A partire dall'emergenza Covid, si è cominciato a fare, grazie anche alla collaborazione della Camera di Commercio, un monitoraggio più o meno semestrale delle nuove Partite I.V.A., delle cessioni e delle acquisizioni di quote societarie, delle cessioni e affitti d'azienda, per monitorare i nuovi soggetti che subentrano in questa realtà e profilarli da un punto di vista criminale, quindi, per verificare l'area di provenienza, gli eventuali specifici precedenti penali e di polizia in relazione anche ai cd. reati spia, nonché le eventuali aderenze con le consorterie criminali attive nei territori d'origine. Precisa che, laddove si riesca, si vanno a verificare

anche le nuove assunzioni di dipendenti, considerato che i fenomeni di infiltrazione sono spesso connotati da passaggi formali tardivi, preceduti da un controllo “di fatto”; in questa fase è possibile che si proceda comunque all’assunzione di nuovi dipendenti legati al clan e all’ingresso in azienda di nuovi fornitori. L’esito dei monitoraggi periodici ha fatto emergere, per quanto può essere condiviso in questa sede, il recente e progressivo aumento di attività avviate o rilevate da soggetti provenienti da aree campane caratterizzate dalla forte e storica presenza di criminalità di matrice camorristica. E’ un fenomeno abbastanza nuovo a cui non si riesce ancora a dare una connotazione precisa; è comunque un segnale da tenere in debita considerazione, in una regione in cui tradizionalmente la presenza della criminalità organizzata è sempre stata associata a gruppi legati alla ‘ndrangheta calabrese.

Suggerisce ai decisori politici di valutare la possibilità di dotare la Chambre Valdotaïne dell’applicativo Regional Explorer (REX), in uso a molte Camere di Commercio, strumento utile per conoscere meglio le dinamiche interne alla vita delle imprese che operano sul territorio, prevedendo altresì la possibilità di accesso alla piattaforma informatica da parte delle forze di Polizia.

Precisa che un secondo ambito in cui vengono raccolte informazioni su possibili fenomeni di infiltrazione è rappresentato dall’attività di approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, considerato che la Guardia di finanza è, insieme alla DIA, l’unica forza di Polizia che può avere accesso al patrimonio informativo costituito dalle segnalazioni. Riferisce che un ultimo fenomeno sul quale l’approccio investigativo è cambiato, è quello delle false fatturazioni. A livello nazionale, infatti, emerge sempre di più il coinvolgimento diretto della criminalità organizzata – attraverso reti costituite da società “cartiere” che vengono gestite da soggetti prestanome – in enormi giri di fatture false, in grado di garantire guadagni molto elevati, a fronte di pene tutto sommato accettabili, rispetto alle pene correlate ai reati più tipicamente ad appannaggio delle consorterie criminali, quali, ad esempio, il traffico di sostanze stupefacenti. Rileva che, da un punto di vista potenziale, i settori più esposti al pericolo di possibili infiltrazioni criminali sono quelli che connotano l’economia della regione, quindi il settore ricettivo, dell’edilizia in senso allargato, dell’immobiliare. Infine, la presenza del Casinò nella nostra regione, a prescindere dai fenomeni di infiltrazione in senso stretto, può comunque rappresentare un punto debole rispetto alla possibilità di attirare, anche se involontariamente, soggetti e organizzazioni interessati a porre in essere manovre di riciclaggio. L’argomento è ancora più sensibile, se si considera che è un’azienda a partecipazione pubblica.

Il contesto territoriale: dati su interdittive antimafia, segnalazioni di operazioni sospette, beni confiscati, traffico di stupefacenti, usura e racket

Le interdittive antimafia

Il legislatore nazionale ha improntato un modello procedimentale che coinvolge l'autorità prefettizia - il Questore, nel caso della Regione Autonoma Valle d'Aosta -, al quale le singole amministrazioni devono rivolgersi per verificare la sussistenza di elementi tali da presupporre un tentativo di condizionamento dell'attività da parte della criminalità organizzata.

Il pericolo di infiltrazione mafiosa può essere desunto da qualunque elemento ritenuto sintomatico secondo la valutazione del Questore, oltre che da provvedimenti di condanna per reati strumentali all'attività delle organizzazioni criminali, da valutarsi unitamente ad ulteriori fattori.

Tra le situazioni indiziarie che possono fondare l'emissione dell'informazione interdittiva si citano:

- provvedimenti “sfavorevoli” del giudice penale (le sentenze di proscioglimento o di assoluzione, da cui pure emergano valutazioni del giudice competente su fatti che, pur non superando la soglia della punibilità penale, sono però sintomatici della contaminazione mafiosa);
- i rapporti di parentela, laddove assumano un'intensità tale da far ritenere una conduzione familiare e una “regia collettiva” dell'impresa;
- i contatti o i rapporti di frequentazione, conoscenza, colleganza, amicizia;
- le vicende anomale nella formale struttura dell'impresa e nella sua gestione.

Il Ministero dell'Interno elabora dei report semestrali³ sulle certificazioni antimafia al fine di offrire un'analisi della attività di prevenzione amministrativa svolta. In particolare, i report riportano il numero dei provvedimenti adottati, evidenziandone l'esito (liberatorio o interdittivo) e la tipologia (comunicazione o informazione) ed effettuano un confronto con gli anni precedenti.

³ <https://www.interno.gov.it/it/temi/territorio/comunicazioni-e-informazioni-antimafia>

PROVVEDIMENTI ANTIMAFIA ADOTTATI SU BASE PROVINCIALE NEGLI ULTIMI 5 ANNI (anno 2023 I semestre)					
PREFETTURA	ANNO	LIBERATORIE Comunicazioni	INTERDITTIVE Comunicazioni	LIBERATORIE Informazioni	INTERDITTIVE Informazioni
AOSTA	2019	2108	2	368	1
	2020	1074	1	775	0
	2021	2020	1	995	5
	2022	2282	1	952	0
	2023	606	0	452	0

Le segnalazioni di operazioni sospette

La normativa in vigore obbliga determinati soggetti – banche, professionisti ed altri operatori a cui vengono richieste movimentazioni di denaro - a comunicare all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia le operazioni che potrebbero celare forme di riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e l'uso di fondi provenienti da un'attività illecita. La UIF, una volta ricevuta la segnalazione di operazione sospetta (SOS), ne valuta la rilevanza e la trasmette eventualmente agli organi investigativi e all'autorità giudiziaria.

Nel 2023, le segnalazioni di operazioni sospette a livello nazionale hanno superato le 150mila unità, seppur in leggero calo (- 3%) rispetto al 2022.

Tavola 1.3

Segnalazioni ricevute per regione in cui è avvenuta l'operatività segnalata					
REGIONI	2022		2023		(var. % rispetto al 2022)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Lombardia	27.651	17,8	27.462	18,3	-0,7
Lazio	19.255	12,4	15.872	10,6	-17,6
Campania	18.305	11,8	15.903	10,6	-13,1
Veneto	11.437	7,4	10.673	7,1	-6,7
Emilia-Romagna	9.477	6,1	9.834	6,5	3,8
Piemonte	9.001	5,8	8.731	5,8	-3,0
Toscana	8.971	5,8	8.647	5,7	-3,6
Sicilia	8.936	5,7	8.672	5,8	-3,0
Puglia	8.115	5,2	6.356	4,2	-21,7
Calabria	4.125	2,7	3.934	2,6	-4,6
Liguria	3.621	2,3	3.614	2,4	-0,2
Marche	3.097	2,0	3.069	2,0	-0,9
Trentino-Alto Adige	2.691	1,7	2.330	1,5	-13,4
Friuli Venezia Giulia	2.426	1,6	2.240	1,5	-7,7
Abruzzo	2.334	1,5	1.883	1,3	-19,3
Sardegna	2.239	1,4	2.098	1,4	-6,3
Umbria	1.354	0,9	1.335	0,9	-1,4
Basilicata	900	0,6	993	0,7	10,3
Molise	603	0,4	410	0,3	-32,0
Valle D'Aosta	327	0,2	274	0,2	-16,2
Estero	3.056	2,0	1.972	1,3	-35,5
Online	7.505	4,8	14.116	9,4	88,1
Totale	155.426	100,0	150.418	100,0	-3,2

Di seguito l'andamento delle Segnalazioni di operazioni sospette in Valle d'Aosta dal 1° dicembre 2016 al 30 giugno 2024⁴:

ANNO	S.O.S. IN VALLE D'AOSTA
2024 (1° semestre)	122
2023	274
2022	327
2021	245
2020	229
2019	198
2018	207
2017	182
2016	212

⁴ Fonte: Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia

Beni confiscati

- I beni confiscati alle organizzazioni mafiose si dividono in tre categorie:

beni mobili (denaro, autoveicoli, etc.);

beni immobili (palazzi, ville, appartamenti, terreni, etc.);

beni aziendali (aziende, quote, partecipazioni societarie, etc.).

I beni confiscati quali immobili o aziende vengono classificati dall'Agencia nazionale in due categorie: ai beni in gestione appartengono quei beni che non sono ancora stati trasferiti e sono gestiti dall'Agencia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC). I beni destinati sono quelli per i quali le procedure sono giunte al termine e sono stati trasferiti nel patrimonio dello Stato, delle Regioni, dei Comuni o messi in vendita.

E' bene specificare che l'ANBSC censisce le particelle catastali confiscate e non il numero delle unità immobiliari complesse che le particelle stesse vanno a comporre. Una singola unità immobiliare – terreno, palazzina – può essere infatti composta da numerose particelle catastali.

Al 30 settembre 2024 le particelle catastali confiscate in Valle d'Aosta risultano essere 38 (9 gestite dall'Agencia, 29 destinate)⁵.

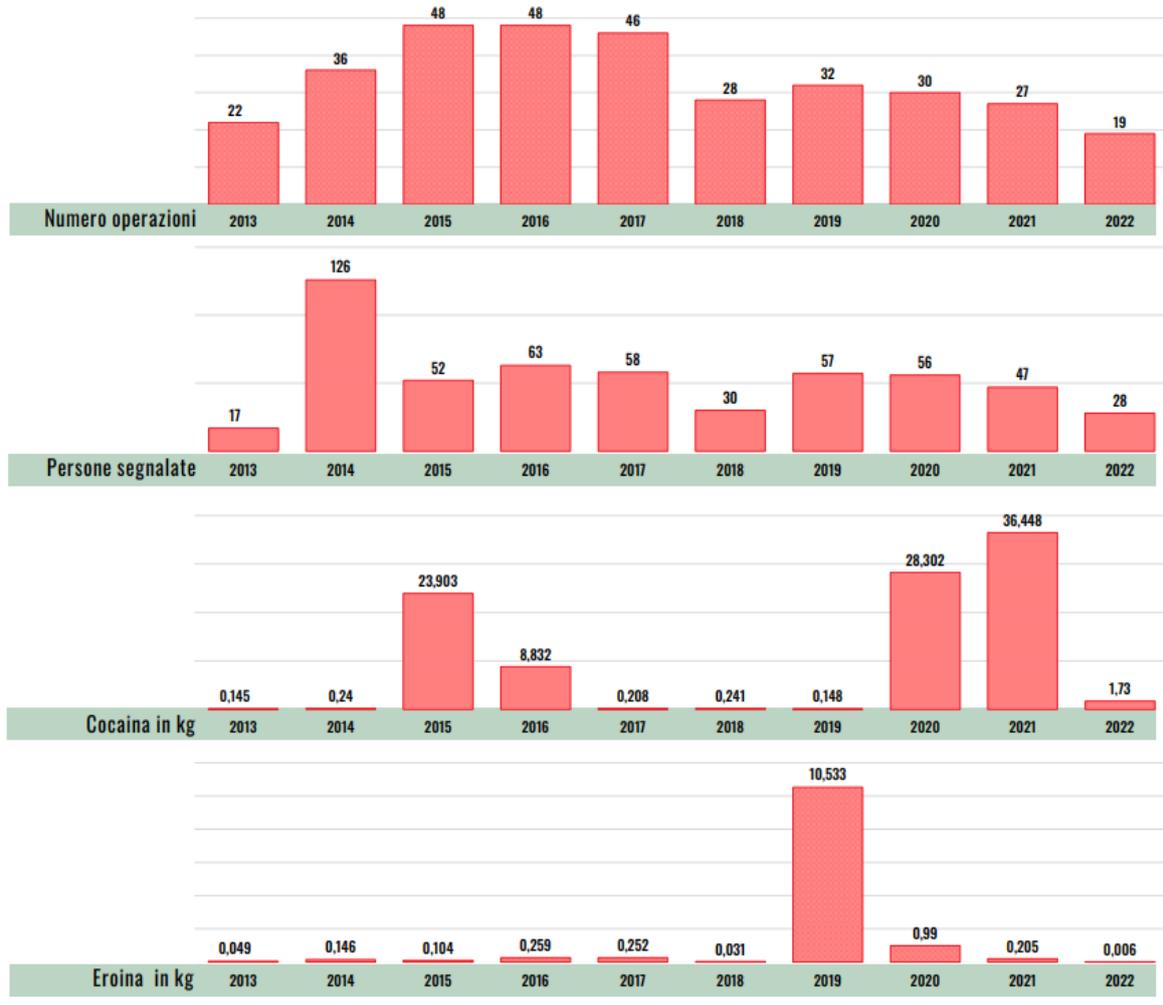
Traffico di stupefacenti

Nel triennio 2020 - 2022 sono state effettuate, a livello regionale, 76 operazioni antidroga e sono state sequestrate oltre 92 chilogrammi di sostanze. Nel periodo sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 131 persone, delle quali 76 in stato di arresto⁶.

⁵ Fonte: Agencia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC)

⁶ Fonte: relazioni annuali della Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA)

Serie decennali





Usura e racket

L'usura consiste nel concedere un prestito a un tasso d'interesse superiore al cosiddetto *tasso soglia*. La criminalità organizzata utilizza il prestito usurario per riciclare il denaro ed estendere il proprio controllo sulle aziende.

Il reato di estorsione (racket) si concretizza invece nella richiesta ad un operatore economico del pagamento periodico di una certa somma di denaro in cambio della *protezione* da parte dell'organizzazione criminale.

Per contrastare questi fenomeni, sono in vigore due specifici provvedimenti: il primo è la legge n. 108 del 1996 (*Disposizioni in materia di usura*); il secondo è la legge n. 44/1999 (*Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura*). Entrambi i provvedimenti sono stati modificati dalla legge n. 3 del 2012 (*Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento*).

Nel 2023 risultano inserite nelle piattaforme, a livello nazionale, 279 istanze relative a richieste di elargizione a seguito di denunce di fatti estorsivi o richieste di mutuo da parte di vittime di reati usurari.

Da diversi anni si assiste, in tutta Italia, ad una progressiva diminuzione delle richieste da parte di entrambe le tipologie di vittime.

Non risultano, nel periodo, istanze provenienti dalla Valle d'Aosta⁷.

REGIONI	ESTORSIONE			USURA		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Abruzzo	7	5	3	13	12	12
Basilicata	3	0	0	0	0	0
Calabria	31	17	28	19	7	3
Campania	71	34	28	27	9	14
Emilia Romagna	14	10	2	15	7	5
Friuli Venezia Giulia	3	0	0	2	0	0
Lazio	12	25	10	15	18	12
Liguria	0	0	1	5	0	3
Lombardia	12	8	4	23	9	8
Marche	3	0	0	2	1	0
Molise	0	1	0	0	0	0
Piemonte	1	2	3	6	6	8
Puglia	62	26	35	27	16	17
Sardegna	1	1	4	3	3	7
Sicilia	40	44	36	18	16	5
Toscana	5	13	1	11	17	4
Trentino Alto Adige	2	3	0	4	4	0
Umbria	0	1	0	1	1	0
Valle D'Aosta	0	0	0	0	0	0
Veneto	17	5	7	26	8	19
TOTALE	284	195	162	217	134	117

⁷ Fonte: Relazioni annuali del Commissario straordinario del governo per le iniziative antiracket ed antiusura

3.2 L'attività di divulgazione e informazione

L'Osservatorio ha approvato e organizzato una serie di eventi informativi rivolti alla popolazione che si sono svolti nel periodo oggetto della presente relazione.

- Morgex, 5 agosto 2023, *Mafia senza frontiere. Dai territori d'origine alle altre realtà europee*. L'incontro pubblico, tenutosi al Parco della lettura, ospitato dall'Amministrazione comunale, ha visto la partecipazione di due giornalisti esperti di mafia: Madeleine Rossi, free-lance e scrittrice italo-svizzera, autrice del libro *La Mafia en Suisse* e Lucio Musolino, nota firma de *Il Fatto Quotidiano*. L'incontro ha evidenziato il percorso dei fenomeni della criminalità organizzata dal punto di vista spaziale - ma anche sociale - che si sviluppa attraverso la creazione di collegamenti e scambi con soggetti esterni: una rete diffusa ed eterogenea che va oltre la dimensione locale.
- Aosta, dal 27 novembre al 1° dicembre 2023, *Giovani ambasciatori della legalità*. Un corso di formazione rivolto agli studenti di cui si parlerà più approfonditamente in seguito.
- Aosta, 15 dicembre 2023, *Azzardo, un gioco a perdere. Dalla dipendenza agli interessi mafiosi*. L'evento pubblico dedicato all'azzardopatia è stato rinviato per problemi tecnici nel periodo estivo e si è tenuto il 19 luglio 2024 nel Salone Ducale del Comune di Aosta.
- Aosta, 10 gennaio 2024, *Educazione alla legalità: dai Giovani ambasciatori alla comunità*. L'evento pubblico, a conclusione del corso di formazione *Giovani ambasciatori della legalità*, ha visto la partecipazione del professor Nando Dalla Chiesa.

3.2.1 Il progetto "Giovani Ambasciatori della Legalità"

Il corso di formazione rivolto ai "giovani per i giovani" è stato inaugurato il 28 novembre 2023 nella sede di Saint-Christophe dell'Università della Valle d'Aosta-Université de la Vallée d'Aoste e ha visto la partecipazione di 19 iscritti a fronte del numero massimo previsto di 20 posti.

Il percorso formativo, dal valore non solo scientifico e culturale ma anche civico, organizzato dall'Osservatorio e dal Dipartimento di scienze economiche e politiche dell'Ateneo valdostano, aveva come obiettivo quello di formare giovani universitari o laureati sulle tematiche della criminalità organizzata di stampo mafioso e sulle sue ricadute sul territorio con l'obiettivo di renderli dei veri e propri ambasciatori della legalità in occasione di iniziative rivolte a studenti delle scuole secondarie valdostane.

Il Comitato scientifico del progetto ha stilato un ricco percorso formativo della durata complessiva di 30 ore, articolato su cinque giorni, con lezioni frontali di docenti e studiosi dei fenomeni mafiosi e l'intervento dei rappresentanti delle forze dell'ordine, di ordini professionali e giornalisti. Al termine della formazione, i partecipanti hanno assunto il ruolo di "Ambasciatori della legalità" che hanno rivestito durante gli incontri rivolti agli studenti delle scuole secondarie valdostane in occasione delle Settimane della legalità.

Le lezioni sono state aperte con l'intervento di Paolo Gheda, professore di storia contemporanea. È stata poi affrontata la tematica delle indagini, grazie alla presenza di testimonial della Polizia, dei Carabinieri, della Guardia di finanza e dell'Ordine degli avvocati.

Il percorso è proseguito con un approfondimento sulla "Storia delle mafie italiane", condotto da Vincenzo Cicone, docente universitario tra i massimi esperti in Italia delle grandi associazioni mafiose e componente del Comitato tecnico dell'Osservatorio. La lezione "Mafie e criminalità organizzata come fenomeno senza confini" è stata tenuta da Nicoletta Parisi, professoressa in diritto e politiche di contrasto alla corruzione interna e internazionale all'Università Cattolica di Milano, mentre sullo "Spettacolo della mafia" è intervenuto Fabien Landron, docente all'Università della Corsica a cui è seguita una testimonial della Redazione del Tg regionale della Valle d'Aosta.

Di "Mafia e politica, obiettivo enti locali" hanno parlato Vittorio Mete, professore di sociologia dei fenomeni politici all'Università di Firenze e il Sindaco di Casal di Principe, Renato Natale, mentre sul "Ruolo della pubblica amministrazione per prevenire le infiltrazioni" è intervenuto Roberto Gerardi, segretario generale della Provincia di Lucca e componente del Comitato tecnico dell'organismo antimafia valdostano. La "Colonizzazione mafiosa del Nord d'Italia" è stata affrontata da Tommaso Pastore, capo centro della Direzione investigativa antimafia del Piemonte e la lezione sulle "Mafie nell'economia legale" è stata tenuta da Joselle Dagnes, professoressa di sociologia dei processi economici all'Università di Torino.

Gli attestati ai "Giovani ambasciatori della legalità" sono stati consegnati nel corso dell'evento "Educazione alla legalità: dai Giovani ambasciatori alla comunità", che si è tenuto ad Aosta il 10 gennaio 2024. L'evento, aperto al pubblico, ha visto la partecipazione, in qualità di relatore, del professor Nando Dalla Chiesa, uno dei massimi esperti italiani in tema di criminalità organizzata. Aperto dal Presidente del Consiglio Valle, Alberto Bertin, e dalla Rettore dell'Università della Valle d'Aosta, Manuela Ceretta, e moderato da Claudio Forleo, giornalista e componente del Comitato tecnico dell'Osservatorio regionale, l'incontro ha previsto anche una restituzione finale sul corso di formazione a cura dei professori Paolo Gheda e Marco Alderighi dell'ateneo valdostano.

3.3 Formazione Reti operative di legalità

L'attenzione dell'Osservatorio nei confronti della formazione è proseguita anche nel suo secondo anno di attività con particolare attenzione agli enti locali.

Nel 2023, sulla base delle esigenze manifestate dal Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (Celva), l'Osservatorio si è concentrato sul ruolo degli enti locali come argine ai fenomeni corruttivi e alle infiltrazioni mafiose. In collaborazione con l'associazione Avviso Pubblico è stato quindi realizzato un programma ad hoc con incontri e laboratori rivolti principalmente ai dipendenti e agli amministratori locali.

La suddetta proposta formativa si propone di favorire una rete di connessioni stabili tra attori istituzionali, economici e sociali del territorio per realizzare una graduale e progressiva alleanza operativa sui fenomeni dell'illegalità e rafforzare gli enti locali nell'adempimento degli obblighi normativi in materia. Sono stati programmati: un evento di apertura e di presentazione del progetto, quattro laboratori e un incontro finale di restituzione. Nel periodo oggetto della presente relazione sono state realizzate le seguenti iniziative:

- Aosta, 20 maggio 2024, "*Verso reti operative di legalità*". Il seminario pubblico ha aperto il ciclo di incontri finalizzati a individuare linee guida e strumenti di intervento per la prevenzione dei fenomeni corruttivi in un'ottica integrata a supporto dell'operatività degli enti locali. Durante l'incontro, dedicato alla prevenzione delle infiltrazioni mafiose e gestione del rischio corruzione nell'ente locale, si sono confrontati al tavolo dei relatori: Paolo Giacomazzo, Consigliere dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione (Anac); Tommaso Pastore, Capo Centro Direzione Investigativa antimafia (Dia) del Piemonte e Valle d'Aosta e Roberto Gerardi, Segretario e Direttore generale della Provincia di Lucca.
- Aosta, 27 maggio 2024, "*La prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel ciclo degli appalti e dei contratti pubblici*". Il laboratorio formativo in presenza è stato condotto da Luca Bertoni, ingegnere, esperto di contratti pubblici ed energy manager. Il programma, incentrato sul Codice dei contratti, ha affrontato una serie di tematiche di rilievo tra cui: il ruolo del Rup e del Direttore dei lavori; il Project management quale barriera alle infiltrazioni; il controllo dei soggetti operanti; la corretta gestione delle varianti e della revisione dei prezzi; gli strumenti operativi a disposizione del Direttore dei lavori per il controllo della qualità.
- Aosta, 20 giugno 2024, "*L'analisi del contesto e la mappatura dei processi nel quadro del Piano Anticorruzione*". La dirigente della Provincia di Lucca, Brunella Ponzo, ha tenuto il laboratorio formativo online in cui si è parlato di: prevenzione del rischio corruzione e miglioramento organizzativo dei processi; valutazione del rischio al monitoraggio; mappatura per settore-attività-livello di rischio nei singoli enti.